

20 marzo 2003 0:00

## PETROLIO, PREZZI E STRATEGIE

Roma, 20.3.2003. Se il petrolio aumenterà aumenteranno i prezzi, perché il sistema dei trasporti merci in Italia si svolge prevalentemente su gomma, e se la guerra in corso nell'area mediorientale o qualsiasi tensione internazionale che coinvolga paesi produttori, dovessero avere come conseguenza un'impennata del costo del barile di petrolio, l'Italia sarebbe uno dei Paesi a soffrirne di più. Tutto ciò è evidente ai più -dichiara Primo Mastrantoni, segretario dell'Aduc- ma riteniamo opportuna qualche riflessione. La benzina costa tanto perché lo Stato attua un prelievo fiscale da far invidia a Dracula: su ogni litro "succhia" in tasse qualcosa come 0.78 euro (1510.29 lire). Nonostante ciò il 64% delle merci viaggia su gomma, l'11% su ferrovia e il 20,6 via mare; è evidente che i costi si riversano a cascata sul consumatore. Una diminuzione della fiscalità renderebbe più sopportabile la spesa finale per i cittadini, lo Stato potrebbe colmare il divario rivolgendo la propria attenzione a quel 28% del PIL prodotto in nero, rendendo giustizia a milioni di italiani spremuti dalle tasse.

È altrettanto evidente ai più che il sistema dei trasporti su gomma ha raggiunto livelli di congestione intollerabile: 36 milioni di veicoli circolano oggi a fronte dei 2,4 del 1960! I camion sono 3,5 milioni e aumenteranno nei prossimi anni. Secondo il Libro Bianco della Ue sui trasporti, entro il 2010 ci sarà un incremento del 50% del traffico pesante, consistenti aumenti della congestione stradale e incrementi del 142% dei costi diretti e indiretti legati alla congestione stessa. Uno Stato, un Governo, un Parlamento che si rispettino, porrebbero mano alla questione e avvierebbero una seria politica dei trasporti. Per esempio perché non si utilizzano pienamente le due autostrade naturali che abbiamo, l'Adriatico e il Tirreno? Chi lo impedisce?